

Donne e Madonne nei Sacri Monti
del Piemonte e della Lombardia

Women and Madonne within Sacri Monti
of Piedmont and Lombardy

Women and Madonne within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy

pictures by
PIER ILARIO BENEDETTO

curator
CAROLA BENEDETTO
Gruppo del Cerchio



Park Authority of Special Nature Reserve of Sacro Monte of Orta, Mount Mesma
and Colle della Torre di Buccione



Documentation Centre for Sacri Monti,
Calvaries and Devotional Complexes in Europe



Donne e Madonne nei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

fotografie di
PIER ILARIO BENEDETTO

a cura di
CAROLA BENEDETTO
Gruppo del Cerchio



Ente di gestione delle Riserve Naturali Speciali del Sacro Monte di Orta, del Monte Mesma
e del Colle della Torre di Buccione



Centro di Documentazione dei Sacri Monti,
Calvari e Complessi devozionali europei



Publishing direction
Loredana Racchelli
Special Nature Reserve of Sacro Monte of Orta

Coordination
Giovanni Assandri
Planning and management of Natural Protected Areas
Enrico Massone
Assistant Director of *Piemonte Parchi* review

Thanks to all Managers and Personnel of
Special Nature Reserve of Sacro Monte of Belmonte
Natural Park of Sacro Monte of Crea
Special Nature Reserve of Sacro Monte of Domodossola
Special Nature Reserve of Sacro Monte of Ghiffa
Special Nature Reserve of Sacro Monte of Oropa
Special Nature Reserve of Sacro Monte of Orta
Sanctuary of Our Lady of Soccorso, Ossuccio
Commune of Ossuccio
Special Nature Reserve of Sacro Monte of Varallo
Holy Mary of the Mount, Varese
Commune of Varese

Thanks to Pier Giorgio Longo for his precious contribution during the starting steps of this publication

Curator
Carola Benedetto
Gruppo del Cerchio
www.gruppodelcerchio.it; info@gruppodelcerchio.it
cell. + 39 335 1952006; fax + 39 011 6496606

Translation
Luciana Dominga Ciliento

Pictures by
Pier Ilario Benedetto

On the cover, Orta
Chapel IX, *Vestition of Saint Clare*

Copyright © 2010

PARK AUTHORITY OF SPECIAL NATURE RESERVE OF SACRO MONTE OF ORTA, MOUNT MESMA AND COLLE DELLA TORRE DI BUCCIONE, address: 28016 Orta San Giulio (NO) - Sacro Monte str. tel. 0039 0322 911960 - fax 0039 0322 905654

DOCUMENTATION CENTRE FOR SACRI MONTI, CALVARIES AND DEVOTIONAL COMPLEXES IN EUROPE, located within the Natural Park and Equipped Area of Sacro Monte of Crea address: 15020 Ponzano Monferrato (AL) - Cascina Valperone I, tel. 0039 0141 927120, fax 0039 0141 927800, www.sacrimonti.net

L'ARTISTICA EDITRICE
Divisione editoriale de L'Artistica Savigliano S.r.l.
Via Torino 197 - 12038 Savigliano (Cuneo)
tel. 0039 0172 726622 - fax 0039 0172 375904
info@edarpi.com - www.edarpi.com

ISBN 978-88-89081-16-7

Printed by: L'Artistica Savigliano, 2010

Direzione editoriale
Loredana Racchelli
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Orta

Coordinamento
Giovanni Assandri
Settore pianificazione e gestione delle aree naturali protette
Enrico Massone
Vice direttore della rivista *Piemonte Parchi*

Si ringraziano gli Amministratori e il Personale di
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Belmonte
Parco Naturale del Sacro Monte di Crea
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Domodossola
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Ghiffa
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Oropa
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Orta
Santuario della Beata Vergine del Soccorso, Ossuccio
Comune di Ossuccio
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo
Santa Maria del Monte sopra Varese
Comune di Varese

Si ringrazia Pier Giorgio Longo per il prezioso contributo fornito nella fase iniziale dei lavori del presente volume

A cura di
Carola Benedetto
Gruppo del Cerchio
www.gruppodelcerchio.it; info@gruppodelcerchio.it
cell. + 39 335 1952006; fax + 39 011 6496606

Traduzione
Luciana Dominga Ciliento

Fotografie
Pier Ilario Benedetto

In copertina, Orta
Cappella IX, *Vestizione di santa Chiara*

Copyright © 2010

ENTE DI GESTIONE DELLE RISERVE NATURALI SPECIALI DEL SACRO MONTE DI ORTA, DEL MONTE MESMA E DEL COLLE DELLA TORRE DI BUCCIONE, 28016 Orta San Giulio (NO) - Via Sacro Monte tel. 0039 0322 911960 - fax 0039 0322 905654

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DEI SACRI MONTI, CALVARI E COMPLESSI DEVOZIONALI EUROPEI presso il Parco Naturale e Area Attrezzata del Sacro Monte di Crea 15020 Ponzano Monferrato (AL) - Cascina Valperone I tel. 0039 0141 927120, fax 0039 0141 927800, www.sacrimonti.net

L'ARTISTICA EDITRICE
Divisione editoriale de L'Artistica Savigliano S.r.l.
Via Torino 197 - 12038 Savigliano (Cuneo)
tel. 0039 0172 726622 - fax 0039 0172 375904
info@edarpi.com - www.edarpi.com

ISBN 978-88-89081-16-7

Stampa: L'Artistica Savigliano, 2010



Orta – *Madonna del latte* attribuita a Carlo Dolci
Orta – *Madonna del latte* ascribed to Carlo Dolci

Within Sacri Monti, art and natural masterpieces at the same time, artists more than anyone else, were able to praise and reproduce the women and the Madonne: they were in fact observers and artisans of genius of female beauty and purity, who could also exalt their aptitude for expressing Love. In Orta, on the frontal entrance arch of the Sacro Monte, you can read a witnessing sentence:

“Hic, ubi dispositis Fran(cisci) vita sacellis
visitur, auctorem si cupis, auctor Amor”

*Here where through subsequent chapels (we tell) the life of Francis,
visitor, if you wish (to know who is) the author, the author is Love.*

This exhibition wants to remind that past and that aptitude by means of artists capacity for reading female beauty, in all its shapes, even in its highest and universal aspirations.

The aim of this publication is to immortalise this “passion for beauty”: we wish to pay homage to all women and we engage with looking at female world through wider horizons, with respect and sharing.

NICOLA DE RUGGIERO
*Councillor for Environment, Parks and Protected Areas
Regione Piemonte*

Nei giardini dei Sacri Monti coloro che più hanno saputo cantare donne e Madonne sono stati gli artisti: geniali osservatori e riproduttori della loro bellezza e purezza, a partire dall'esaltazione della loro capacità di esprimere Amore.

Testimonianza di questa tensione è ancora oggi leggibile sul frontale dell'arco di ingresso del Sacro Monte di Orta:

“ Hic, ubi dispositis Fran(cisci) vita sacellis
visitur, auctorem si cupis, auctor Amor”
*Qui dove in ordinate cappelle (si narra) la vita di Francesco,
visitatore, se desideri (conoscere chi è) l'autore, l'autore è l'Amore.*

Questa mostra vuole ricordare quel passato e quella tensione attraverso la capacità di lettura della bellezza al femminile, nelle sue aspirazioni più elevate e universali.

Scopo della pubblicazione è fermare nel tempo questa “passione per il bello”: un omaggio a tutte le donne, un impegno a leggere il femminile in un orizzonte più ampio di rispetto e di condivisione.

NICOLA DE RUGGIERO
*Assessore all'Ambiente, Parchi e Aree protette
Regione Piemonte*

When UNESCO decided that Sacri Monti -excellent examples of universality and, at the same time, remarkable expressions of precious peculiarity- should become part of the World Heritage List, they have meant, on one side, to grant their preservation and, on the other side, to promote their worth sharing within the present human society, more and more conscious of its history and of its excellence.

Since the beginning, the idea of reflecting visually, along Sacri Monti paths' art, about such a wide human topic, that is the relation binding – or separating, if it does – a woman from a Madonna, has seemed as a natural act for researching those ways of “being alive” and of generating life, which naturally belong to all times female world. We conceived this strongly wanted exhibition by moulding it like a creation that looks like the “Creation”, but has a graceful look at the delicate but never weak, female world.

In these high places, far from noises but full of life, they praise therefore the generating creature as the mother, the woman, the Virgin and the daughter. The women, just like the Madonna, show the eternal, but always new, duration of the Creation; they generate it from their own bodies and sustain it, even in the pains, waiting for its rebirth, for a new laceration of death's darkness and for it to spread the light of an astonishing spring.

And the images of this exhibition, kindly but very decisively, tell us just about these figures: female creatures who, set along Sacri Monti's paths, from Belmonte to Varese, wait for the pilgrim and drive him throughout them, where his soul can walk hand in hand with the ground, and his body with the heavens.

FATHER ANGELO (FELICE) MANZINI
*President of the Special Nature Reserve
of Sacro Monte of Orta*

GIANNI CALVI
*President of the Natural Park
of Sacro Monte of Crea*

Quando l'UNESCO ha sancito che i Sacri Monti, esempi eccellenti di universalità ed espressione di preziosa specificità, entrassero nell'elenco dei siti definiti Patrimonio dell'Umanità, ha inteso da un lato garantirne la conservazione e, dall'altro, favorire la condivisione del loro valore presso una società sempre più consapevole della propria storia e della propria eccellenza.

L'idea di riflettere visivamente su un tema tanto ampio e umano come il rapporto che lega - o disgiunge, se lo fa - una donna da una Madonna lungo i sentieri che portano alla vetta, ci è parso da subito come un atto naturale per ricercare nell'arte dei Sacri Monti quei modi di "essere in vita" e di generare la vita che appartengono al femminile di ogni tempo. Questa mostra è stata sin dall'inizio fortemente voluta; si è pensato a essa declinandola come una creazione che si volge al "creato", uno sguardo aggraziato che si apre sul mondo del femminile: delicato ma mai debole.

In questi spazi elevati, discosti dai rumori ma tutt'altro che privi di pulsione alla vita, si celebra dunque l'essere generante, nel suo aspetto di madre, di donna, di Vergine e di figlia. La donna, così come la Madonna, mostra il perdurare eterno, e sempre nuovo, della Creazione; lo genera dalla sua carne e lo sorregge, lo sopporta nel dolore, in attesa della rinascita, di un nuovo squarcio che sfondi il nero della morte e sparga la luce di un'accecante primavera.

E le immagini di questa mostra, garbatamente ma con decisione, raccontano proprio queste figure: creature femminili che da Belmonte a Varese attendono il viandante lungo i sentieri dei Sacri Monti, e lo guidano, lo accompagnano negli eremi dove lo spirito cammina per mano con la terra, e il corpo con il cielo.

PADRE ANGELO (FELICE) MANZINI
*Presidente della Riserva Naturale
Speciale Sacro Monte di Orta*

GIANNI CALVI
*Presidente del Parco naturale
del Sacro Monte di Crea*

Maybe even the moved and intense writing style of Giovanni Testori couldn't take us into the female world of Sacri Monti.

Women and Madonne: an unusual subject for the pictures of these places, is now portrayed with a style, once more the one of Pier Ilario Benedetto, that aims to show us the most authentic sides of female inner condition, through lines, movements, gestures, looks. There's no separation: you can't distinguish what is sacred from what is profane and secular. Women and Madonne is an alliteration, a conjunction, an assimilation.

We could read again Federico Zuccari, who visited in 1608 the *Calvary* and *the Innocents* chapels in Varallo, and the *Heaven's* one in the Sacro Monte of Crea.

He made women the real protagonists of the show and of the vision, by writing that the *Calvary* and *the Innocents* chapels "usually make women cry", while the *Hell*, portrayed in the undergrounds of Cardellona's Castle, just under the *Heaven's* chapel of Crea, "is so dreadful that women and children haven't got the courage to approach".

Moreover the description of *the Innocents* chapel, made by the author of *Passaggio per l'Italia*, could be considered a sort of ideal origin of many pictures contained in this publication: "...and the ruffled mothers helping each others by biting and kicking against those dogs, other crying for their dead sons, and looking at their sons' dismembered viscera laying on the ground, in such a compassionate way, that they really touch painfully everyone: important things are said, so lively (as I said) to seem real, and real are people reactions too".

In the Sacri Monti you find above all Mothers, as told by Zuccari and Testori, and a female world that was commonly perceived as imploring, touching, intimate, participating, humble; but you also find the house, the fireplace, the needle, the ball of thread, the bed, the arcane and diffuse lighting, the chat and the quarrel.

These women come both from far and from near, they cry and they watch, they can understand and they can't stop their expressed compassion.

Here is the ruffled Magdalene, whose breast, completely unveiled, tells her female condition but not the sinner's one, it tells only her presence as a tender body, ingenuously naked, perfect and human: by caressing the Cross she really embodies an image of beauty, which goes over love and self-giving limits.

The Jacopa, portrayed in a very tender position next to Saint Francis, with his long legs and his wounded feet, abandons herself to his adoration and to his intimate consolation.

Women and children from the Stations of the Cross in Griffa, show an intricate moment of a modern never-ending tragedy.

The Madonne, intense with their looks conscious of their infinite destinies; just women falling on their knees and quite dying in their own solitude of mothers in front of the Cross. In this book you can't find the painful woman made by Gaudenzio or the very intense but dumb pangs from the Stone of the Unction in Varallo, but it's clear: you can feel them within these pictures' frames.

Forse non basta neppure la scrittura accorata e piena d'emozione di Giovanni Testori per inoltrarci nel mondo femminile dei Sacri Monti.

Donne e Madonne: un soggetto inconsueto nella storia delle immagini di questi luoghi e uno stile, ancora quello di Pier Ilario Benedetto, che vuole darci i modi più autentici di una condizione interiore, attraverso le linee, i movimenti, i gesti, gli sguardi. Non c'è separazione: il sacro non si distingue dal profano. Donne e Madonne è un' allitterazione, una congiunzione, un'assimilazione.

Forse possiamo rileggere Federico Zuccari, che nel 1608 visitava il *Calvario* e la Cappella degli *Innocenti* a Varallo e il *Paradiso* al Sacro Monte di Crea.

È lui a rendere le donne protagoniste dello spettacolo e della visione, quando scrive che la cappella del *Calvario* e quella degli *Innocenti* "fanno pianger comunemente le donne", mentre l'*Inferno*, nei sotterranei delle rovine del castello di Cardellona, sotto il *Paradiso* di Crea, "è talmente spaventoso che le donne e' fanciulli non ardiscono approssimarseli".

La descrizione, poi, della cappella degli *Innocenti*, fatta dall'autore del *Passaggio per l'Italia*, può, quasi, stare alle origini di tante delle immagini che seguono in questo libro: "... e le madri scapigliate aiutarsi con morsi e calci da quei cani, altre piangere i figli morti, che smembrate le viscere de' propri figli per terra vedono, con sì pietoso modo che commove veramente tutti a dolore: sono dette cose di rilievo, colorite (come ho detto) che paiono vere, e veri gli effetti istessi".

Madri, soprattutto, ai Sacri Monti, come vuole lo Zuccari e ancora il Testori, e un mondo femminile che si sapeva implorante, commosso, confidente, accorato, dimesso.

Ma vi è anche la casa, l'acqua, il fuoco, l'ago, il gomitollo, il letto, il libro, la luce diffusa e arcana, la chiacchiera e il bisticcio.

Queste donne vengono da lontano e da vicino: piangono e guardano, intendono e non sanno porre fine alla loro esternata commozione.

Disfatta Maddalena con quel seno perfettamente svelato, dice tutta la sua condizione di donna, non femmina, né peccatrice; solo corpo tenero, scoperto all'ingenuità di una nudità, necessaria e perfetta: vero modo di essere in tutto e per tutto un' immagine di bellezza, con il suo carezzare la croce ai confini assoluti dell'amore e del dono.

Jacopa, ai confini di Francesco, accosta le lunghe gambe e i piedi feriti del santo con una curva dolcissima del corpo, che si abbandona all'adorazione e all'intima, sublime consolazione.

Le donne e i bambini della Via Crucis di Ghiffa sono il groviglio di una tragedia moderna senza fine.

Madonne intense, nello sguardo compreso di un destino infinito; solo donne che cadono e quasi muoiono nella loro solitudine di madri di fronte al crocifisso. Ma non c'è l'addolorata di Gaudenzio o lo spasimo intensissimo e muto della Pietra dell'unzione di Varallo. Inutile dirlo: rimane nella trama, nel tessuto di tutte queste immagini.

Different is the group of women of the *Crucifixion* in Varese: each woman lives for herself. The Virgin Mary is quite fainting and is sustained by another Mary, who is watching aside to the third woman, her mate, who is brutal and cruel, her features changing and her gestures damned: she wants to abandon her role, the scene, the stage, the theatre, to go out of the door, and Pirandellian, to run towards life. She's right on the edge of madness.

The *Ascent to Mount Calvary* made by Bistolfi, in Crea, it's a cinematographic image. There are no horses and no soldiers. The Son stretches out His arm to greet His Mother, who leans forward Her hand, Her figure closed and veiled in Her cloak, ruffled, turned aside for not seeing, while little angels want to watch; angels who look like young girls dressed for the First Communion, just arrived from Heavens, sitting in a corner, their hands joined to watch at villages cemeteries or at the funerary monument of the next crucified Christ.

Donne and Madonne: a choral voice, a dancing gesture, the unique dance relying on spectator eyes, even from unusual and unexpected corners, capable of catching all that wonder made of clay, while improbably portraying the existence.

PIER GIORGIO LONGO
AMILCARE BARBERO
GUIDO GENTILE
STEFANO PIANO
PAOLO SORRENTI

*Scientific Committee of Documentation Centre for Sacri Monti,
Calvaries and Devotional Complexes in Europe*

Diverso il gruppo delle donne alla *Crocifissione* di Varese: ognuna fa per sé. La Vergine è sull'orlo del deliquio, sostenuta da una Maria che guarda altrove, alla sua compagna, che è efferata e crudele, alterata nel viso e dannata nei gesti perché non vuole starci più al gioco della finzione: vuole uscire dalla parte, dalla scena, dal sipario, dal teatro, prendere la porta e andare pirandellianamente verso la vita. Siamo sull'orlo della follia.

La salita al Calvario del Bistolfi, a Crea, è un telo da cinemascopo. Mancano i cavalli e i militari. Il Figlio protende il braccio a salutare la Madonna, che gli stende la mano, figura chiusa e invisibile nel suo manto, rigirata e scapigliata a disattendere il gusto del vedere, che c'è, invece, negli angiolotti, vere bambine in abito da prima comunione, appena scese dal cielo, appollaiate in un angolo, a mani giunte per vegliare sui cimiteri di paese o presso il monumento funebre del prossimo Cristo crocifisso.

Donne e Madonne: voce corale, gesto coreutico, danza unica e sola che si affida all'occhio di chi vede anche da un angolo inconsueto e inaspettato, che sa cogliere tutta la meraviglia della creta nel suo inverosimile plasmarsi di esistenza.

PIER GIORGIO LONGO
AMILCARE BARBERO
GUIDO GENTILE
STEFANO PIANO
PAOLO SORRENTI

*Comitato Scientifico del Centro di Documentazione dei Sacri Monti,
Calvari e Complessi devozionali europei*

DEVOTION AND BEAUTY, THE PATH TO SACRI MONTI

With Sacro Monte we mean a devotional complex built on a rise slope, either a mountain or a hill, characterised by a series of chapels which portray, with their statues and paintings, scenes taken from the life of Christ, of the Virgin Mary and of the Saints. The geographical area in which Sacri Monti first appeared is almost concentrated within the Alpine Arc, between Piedmont and Lombardy. But if we really want to understand what Sacri Monti are, we need to go back to the IV century, when Holy Land sites, which have always represented the Birth, the Life, the Passion, the Death and the Resurrection of Jesus, became devotional pilgrimages destinations.

For medieval Christians, pilgrimage was an essential moment in their lives, but the strengthening of Turkish power made travelling to Jerusalem more and more dangerous and expensive; in order to keep alive the sense of *peregrinatio*, were introduced some alternative practices which allowed devotees to get the same indulgence derived by a pilgrimage to the Holy Land. So Jerusalem was somehow replaced by sanctuaries and, among these, the ones which more strongly reminded pilgrims the Heavenly Holy Jerusalem became ideal destinations.

For this reason, between the XV and the XVI century, some saint Francis Minor Order friars, who had just come back from their travel to the Holy Land, built the reproduction of Palestine's Holy Places with absolute accuracy: they erected the New Jerusalem of Varallo Sesia, in Piedmont, and the New Jerusalem of Montaione, in Tuscany.

The Council of Trento, held from 1545 to 1563

DEVOZIONE E BELLEZZA, LA VIA DEI SACRI MONTI

Per Sacro Monte si intende un complesso devozionale costruito sulla pendice di un'altura, sia essa montagna o collina, caratterizzato da una serie di cappelle che raffigurano, con sculture o dipinti, scene di vita di Cristo, di Maria e dei santi. L'area geografica che ne ha visto la nascita è quasi tutta concentrata nell'arco alpino, fra il Piemonte e la Lombardia, ma per comprendere appieno che cosa siano i Sacri Monti occorre tornare al IV secolo, quando luoghi come la Terra Santa, che testimoniano nascita, vita, passione, morte e resurrezione di Gesù diventano meta di devozione.

Per l'uomo cristiano medioevale il pellegrinaggio rappresenta un momento fondamentale della vita ma il rafforzamento della potenza turca rende il viaggio per Gerusalemme sempre più pericoloso e costoso così, per mantenere vivo il senso della *peregrinatio*, si introducono alcune pratiche sostitutive che permettono al devoto di guadagnare un'indulgenza pari a quella che avrebbe ottenuto andando in Terra Santa. Gerusalemme viene quindi sostituita dai santuari e, tra questi, le mete ideali sono quei luoghi che più fortemente evocano al pellegrino la Santa Gerusalemme Celeste. Seguendo questi impulsi alcuni frati dell'Ordine dei Minori di San Francesco, rientrati dal loro soggiorno in Terra Santa, riproducono con assoluta fedeltà fra il 1400 e il 1500 i Luoghi Santi di Palestina. Nascono così la Nuova Gerusalemme di Varallo Sesia in Piemonte e la Nuova Gerusalemme di Montaione in Toscana. Il Concilio di Trento, svoltosi dal 1545 al 1563, definendo le reazioni della Chiesa alle dottrine del calvinismo e del luteranesimo segna una tappa fondamentale nello sviluppo dei percorsi devozionali che

to decide how Catholic Church should react to Calvinism and Lutheranism, was a fundamental step for the creation of the devotional itineraries later called Sacri Monti. Anyway religious and artistic roots of this process date back at least to the XV century. As Danilo Zardin explains in his comment to the text *I sacri monti nella cultura religiosa e artistica del Nord Italia*, «[...] more than for the will to erect a wall against new heresies menaces, the progressive flowering of that artistic landscape represented by Sacri Monti, had been fostered by the idea of creating new privileged scenarios, just for entering more deeply in contact with the basic message of Catholic religious tradition, needful to increase its influence on the faithful». We can find the origins of Sacri Monti's artistic and religious model in the late medieval and Renaissance dramatisation, when the Church tried to render Christian message more realistic, to exalt faithful self-identification and to simplify and humanise approaches to catechesis and liturgy. In fact theology and ecclesiastic preaching were expressed through exemplary stories; these were useful to let people feel compassion and to sympathise with, hence to let devotees quite live again, directly in person, the experience of witnessing the life of Jesus Christ the Redeemer and of the Saints who chose to follow Him. Somehow the aim was to focus, to show, to let people "see". Preaching words were therefore completed by a suggestive scenery in which text and image played together: the communicative power of humble brotherhoods' songs and prayers mingled with the visual suggestions of churches' statues and frescoes, representing Jesus life scenes, such as His Passion, His Deposition, His Death. The Death of Christ, from which, through Resurrection, originates Salvation, is shown through life size statues with really moving face expressions. The initial idea of making Sacri Monti as similar as possible, from a topographic point of view, to Jerusalem, as it had been for Varallo's first building project, had soon changed: they decided in fact to erect complexes giving more importance to the

saranno chiamati Sacri Monti. Le radici religiose e artistiche di questo processo sono già riscontrabili, però, almeno a partire dal secolo precedente. Come spiega Danilo Zardin, nel suo commento al testo *I sacri monti nella cultura religiosa e artistica del Nord Italia*, «[...] più che dalla volontà di innalzare una muraglia contro la minaccia delle nuove eresie, la progressiva fioritura del paesaggio artistico dei Sacri Monti è stata alimentata dal bisogno di inaugurare nuovi scenari privilegiati per entrare in rapporto con il messaggio fondante di una tradizione religiosa bisognosa di rilanciare la sua capacità di presa sul popolo dei fedeli». Le premesse che possono essere considerate alla base del modello artistico e religioso dei Sacri Monti si ritrovano nella drammatizzazione che domina la pietà tardo medievale e rinascimentale, quando occorre portare realismo e immedesimazione, umanizzare l'approccio alla catechesi e alla liturgia. La teologia e la predicazione ecclesiastica si esprimono attraverso storie esemplari, utili per poter compatire, per far rivivere in prima persona l'esperienza di chi è stato testimone della figura redentrice del Cristo e dei santi che ne hanno seguito la via. L'intento è mettere visivamente a fuoco, mostrare, far vedere. La parola religiosa confluisce in una scenografia suggestiva dove testo e immagini si ricercano e si completano a vicenda: la sensibilità dei canti e delle preghiere intonati dalle confraternite popolari sono alla base dei gruppi plastici raffiguranti calvari, deposizioni e compianti che adesso popolano i lati delle chiese. La morte del Cristo da cui, attraverso la resurrezione, scaturisce la Salvezza, si esprime attraverso statue a dimensione umana cui si donano espressioni emotivamente marcate. Ben presto si abbandonano i primi tentativi di far corrispondere topograficamente i nascenti Sacri Monti a Gerusalemme, come era stato per la prima fase di Varallo, prediligendo adesso una corrispondenza cronologico-narrativa. Viene modificato il primo insediamento di Varallo Sesia e si fondano i Sacri Monti tardo-cinquecenteschi di Crea e di Orta. I primi anni del Seicento vedono edificarsi il Sa-

chronological-narrative correspondence with religious texts. Therefore they modified the first setting of Varallo Sesia and they founded the late sixteenth-century Sacri Monti of Crea and Orta. At the beginning of the seventeenth century they erected the Sacro Monte of Varese and, in the following decades, the ones of Oropa, Ossuccio, Domodossola, Ghiffa and Belmonte. These new religious complexes rose on sites which already had a devotional worth, for example where old sanctuaries had already existed, or on sites which housed more ancient pagan beliefs.

Pilgrims walking towards a Sacro Monte, like the Buddhist monk Shodo who lets behind him «[...] young leaves shining like jewels», go far from urban settlements and try their own fatigue resistance against the difficulty of ascending. Once come onto the top, begins the more devotional part of pilgrimage: from the first chapel to the next one up to the end of Sacro Monte's narration that, for each religious complex, has a different focussing topic. Pilgrims here tell specific prayers related to Sacro Monte's dedication.

Sacri Monti's dedications and contents had usually been determined either by local story and traditions, or chosen for political and religious reasons: anyway the most common topics are Life and Passion of Christ, Calvary's Mounts, Life of the Virgin Mary and Lives of Saints. All Sacri Monti have in common the way in which their paths end, that is with a building whose architectural and artistic beauty let pilgrims have a very high spiritual and aesthetic experience.

If you visit Sacri Monti you can't ignore the wonderful works of art made by painters and sculptors. In each Sacro Monte many different artists cooperated, always supervised and led by foundation fathers, local communities and religious authorities. Many workshops were opened: here the master realised the most expressive and difficult parts of the work, such as faces and hands, then he let his apprentices complete them. These artists were able to

cro Monte di Varese e i decenni seguenti quelli di Oropa, Ossuccio, Domodossola, Ghiffa e Belmonte. Questi nuovi centri religiosi sorgono su luoghi che già possiedono una valenza devozionale, come i santuari, oppure che sono custodi di un'antica memoria pagana ancora percepibile. Il pellegrino che percorre la strada verso un Sacro Monte, come il monaco buddhista Shodo che lascia «[...] dietro di sé le giovani foglie che splendevano come gioielli», abbandona alle proprie spalle l'insediamento urbano e saggia la resistenza ultima del suo corpo con la fatica dell'ascendere. Una volta raggiunta la sommità lo aspetta la parte più devozionale del viaggio: il percorso fra una cappella e quella successiva, fino al termine del racconto che caratterizza il Sacro Monte oggetto di pellegrinaggio. Il pellegrino avrà così modo di recitare le preghiere previste da questa particolare devozione religiosa.

La dedicazione e i contenuti dei singoli Sacri Monti s'ispirano solitamente alla storia locale, oppure vengono scelti per motivi politico-religiosi: fra i temi più frequenti si incontrano la storia della vita e della passione di Cristo, i Monti Calvari, le tappe della vita della Madonna o le biografie dei santi. Caratteristica comune dei Sacri Monti è il punto finale del percorso costituito da un edificio la cui bellezza, architettonica o artistica, genera un'esperienza spirituale ed estetica altissima.

Visitando i Sacri Monti non si può restare indifferenti rispetto allo splendore che i pittori e gli scultori hanno impresso alla propria opera. In ogni Sacro Monte collaborano numerosi artisti di diverso genere e specializzazione che lavorano sotto la guida dei padri fondatori, delle comunità locali e dell'autorità religiosa. Nascono così maestranze specializzate e botteghe in cui il maestro realizza le parti più espressive e impegnative, come i volti e le mani, per poi lasciare ai suoi apprendisti il compito di completare la scultura.

Questi artisti sanno raccontare gli episodi del sacro senza che il loro occhio smetta di guardare la realtà profana e pulsante che li circonda. Nei luoghi, negli

narrate sacred events keeping alive their profane and living sides. By means of represented places and things, but above all of life size characters gestures and expressions, artists could recreate a complex reality, heavenly and carnal, ideal and domestic at the same time.

Once the faithful were allowed to come very close to statues: this proximity surely increased their tangibility and people emotional involvement at the same time. Looks, gestures, scenes details, clothes, soft wigs, and tender animals expressions, made religious message easier to understand. But soon, ecclesiastic Authorities imposed on pilgrims to become only spectators: chapels' group of statues were closed first among wood gratings, than among iron ones; for this reason artists had then changed their way of making statues, in facts last ones were realised partially: only their visible sides were completed. Since then pilgrims have just one forced limited and controlled point of view through which they can look at sacred scenes.

This had been the long and fertile process which originated Sacri Monti, «the big mountain theatre», that has always been both a pilgrims destination and an important example of worthy figurative expression.

CAROLA BENEDETTO

oggetti, ma soprattutto nei personaggi a grandezza umana, nei loro gesti e nelle loro espressioni, essi ricreano una realtà complessa in bilico fra il celestiale e il carnale, l'ideale e il domestico.

La tangibilità e il coinvolgimento emotivo che ne derivavano sono, inoltre, accentuati dal fatto che inizialmente i devoti possono avvicinarsi ai personaggi raffigurati. Gli sguardi, la gestualità, così come i dettagli delle scene, gli abiti, le parrucche morbide, le espressioni intenerite degli animali, infondono comprensibilità e immediatezza al messaggio religioso. Ben presto, però, l'autorità ecclesiastica impone al pellegrino di essere solo uno spettatore e imprigiona i complessi statuari dietro grate in legno e poi in ferro. Si fissano dei punti di vista obbligati attraverso cui l'occhio devoto deve guardare e, di conseguenza, anche le statue subiscono un rigido adattamento: non sono più realizzate interamente ma vengono ultimate soltanto nella parte esposta agli occhi, ormai controllati, del visitatore.

Questo è il lungo e fertile processo che ha portato alla nascita dei Sacri Monti, «il gran teatro montano», ancora oggi meta di fedeli ed esempio di sapiente espressione figurativa.

CAROLA BENEDETTO



At first you don't notice them, because they are hardly never the protagonists. After a more attentive look, passing from the whole vision to details, there they are, reach in humanity, pragmatism, irony: these are women.

Sacri Monti's iconography obviously includes holy characters such as the Madonna, some women-saints and other important Gospel's female figures like the Magdalene, but you can also find common women, women without names, without past, women-spectators and witnesses, everyday life women, the ones who don't matter: but they exist.

Noble women, sumptuously dressed with damask clothes or women of the people, muffled in humble dresses, all these are the vestals of that big life theatre in which the redeeming events of Our Lord Jesus' life, or the passionate scenes of the Franciscan "adventure", take place. These women stand mostly on the background, they are the "picturesque" scene frames, quite like the little crib figures of washerwomen or geese guardians. But if you look at the whole carefully, isn't Sacri Monti scenes' original spirit the same that brought Saint Francis to recreate landscapes, figures, postures, everyday life situations, by plunging the Mystery of the Incarnation into the concrete world and – let's say it!- into the banality of everyday existence, when he had invented the crib to involve people in Christmas atmosphere?

And how could women not be there, even if relegated on the background, since, even if they have no voice and don't seem important, they are anyway the future's upholders, just them, the common women, who bring on the life, who gave life or par-

Sulle prime non si notano, perché non sono quasi mai le protagoniste. Poi, a uno sguardo più attento, dopo che, dalla visione d'insieme si passa al dettaglio, eccole comparire con la loro carica di umanità, praticità, ironia: sono le donne.

Oltre alla Madonna, ad alcune figure di Sante e alle significative figure femminili del Vangelo, come Maddalena, nel complesso dell'iconografia dei Sacri Monti, ci sono anche le donne comuni, le donne senza nome, senza storia, le donne spettatrici e testimoni, le donne del quotidiano, quelle che non contano: però ci sono.

Nobili o popolane, abbigliate sontuosamente in vesti damascate o infagottate in modesti grembiuloni, sono le vestali di quel gran teatro della vita nel quale si attuano le vicende salvifiche di Nostro Signore o le appassionanti sequenze dell'"avventura" francescana. Se ne stanno per lo più nello sfondo, sono la cornice "pittoresca" della scena, un po' come le statuine delle lavandaie o delle guardiane di oche nel presepe: ma, a ben guardare, lo spirito con cui nascono le scene dei Sacri Monti non è il medesimo di quello che animava San Francesco quando voleva immergere le persone nell'atmosfera del Natale, ricreando paesaggio, figure, atteggiamenti, situazioni anche del quotidiano, calando il mistero dell'incarnazione nella concretezza e - diciamolo! - nella banalità dell'esistenza di tutti i giorni?

E non potrebbero non esserci, anche se relegate in secondo piano, perché, quantunque senza voce e senza importanza, le custodi del futuro sono comunque loro, le donne "comuni", coloro che perpetuano la vita, che la generano o che aiutano a generarla, che si occupano dei bambini e degli animali

participate in this process, who take care of children and cattle, (which guarantees people nourishing), who make clothes, who take care of diseases and who run joyful, curious, worried, anxious when something particular happened.

Sculptors and painters of Sacri Monti really understood the fundamental role of women on Earth and wanted to represent them in every single aspect of their lives. Their art, so strongly popular and sometimes rudely realistic, underlines the importance of women in human events, which develop, chapel by chapel, parallel to the most important ones of Christ Passion or Saint Francis Life. That's the meaning of such pleasant life scenes, entirely "female", set within Sacri Monti's chapels, women either marginally portrayed or quite completely concealed.

So, in the Sacro Monte of Oropa we find: the seamstresses, the spinners and the weavers who are chatting, while working hard, maybe gossiping (who knows?), by putting in competition speaking ability and hand skills. In these devotional complexes we can see the same everyday life scenes many times, portrayed ironically and with a deep love for this neglected gender, that is but fundamental to make possible God's plan on Earth.

And while we recognise, among the elegantly dressed women at the Virgin's wedding of Sacro Monte di Oropa, relatives or friends of a XVII century's bride, we also notice the gypsy woman of the Sacro Monte of Varese with her half-naked child and another baby well covered by her cloak; the decrepit old lady, who ascends together with Jesus up Mount Calvary, of the Sacro Monte of Oropa; the midwife, the wet nurse ready to receive with open arms a child, a men's redeemer who will embody the perfect Jesus Imitation: Saint Francis.

In this last scene of "Birth", set in the first Chapel of the Sacro Monte of Orta, protagonists are women who give life, represented in many different roles, but all aimed to contribute to the coming to life of a new God's creature: first of all, there's ob-

domestici, importante garanzia di nutrimento, che confezionano gli abiti, che curano i malanni e che accorrono festose, curiose, preoccupate, ansiose, quando capita qualche fatto particolare.

Gli scultori e i pittori dei Sacri Monti ben sanno quale ruolo fondamentale svolga la donna sulla Terra e vogliono rappresentarla in ogni suo aspetto dell'esistenza. La loro arte, così decisamente popolare e a volte crudamente realistica, non manca di ribadire l'importanza della donna nella vicenda umana che si dipana, accanto a quella ben più importante della passione di Cristo o della vita di Francesco, di cappella in cappella. Ecco spiegato, in questo modo, il significato di gustose scene di vita quotidiana, interamente "al femminile", che fanno la loro comparsa nelle Cappelle dei Sacri Monti, benché sempre discretamente in ombra o spesso decisamente defilate.

Troviamo, così, nel Sacro Monte di Oropa, le cucitrici, le filatrici e le tessitrici che, mentre lavorano alacramente, chiacchierano tra loro, forse spettegolano (chi lo sa?), mettendo in competizione la parlantina con l'abilità delle mani. Scene viste tante volte nella vita di tutti i giorni, fissate con gustosa ironia e amore profondo per un genere negletto, ma fondamentale, affinché si compia sulla terra il progetto di Dio.

E mentre individuiamo nelle donne ben vestite, testimoni allo spozalizio della Vergine del Sacro Monte di Oropa, le parenti o le amiche di una sposa del XVII secolo, notiamo, però, anche la zingara del Sacro Monte di Varese con il suo bimbo seminudo e il lattante ben protetto nel mantello, l'anziana dal corpo cadente che accompagna Gesù al Calvario, del Sacro monte di Oropa, la levatrice, la balia pronta ad accogliere il bimbo, quel salvatore degli uomini che nella sua esistenza incarna la perfetta imitazione di Gesù: San Francesco.

In quest'ultima scena di "nascita", presentata nella Cappella I del Sacro Monte di Orta, la protagonista è soprattutto la donna che dà la vita, analizzata nelle sue differenti tipologie, tutte protese a realiz-

viously the exhausted mother, but next to her there's the old woman who had sustained her during the childbirth, the midwife, the servant passing the child to the wet nurse, just waiting with her naked breast and her nipple ready for the child nourishment. Behind her, there's a sweet sheep, as if artists wished to say that life is life at every level, that women give life with pain like "all / female of all / serene animals / that bring you near God" (U. Saba).

There's no rhetoric in artists' will to praise women: the Madonna is a suffering woman, and Her features are not always beautiful, regular, and she hasn't got the typical traditional blond hair. Even the Magdalene is not always portrayed as that wonderful woman with long blond hair, while drying Jesus feet: in fact you can sometimes find a woman with long black, really black hair, next to the Virgin Mary, who has got thick dark eyebrows, like probably had the true one. This portraying style means that artists chose to abandon any idealization of female figures, in order to insist on their concreteness, on their being real, each one with her specific identity.

Nowadays, thanks to Sacri Monti's iconography, through their everyday women and their Madonne, all so "real", both in their features and in their postures, we can recognise the female presence in the divine plan, a redeeming plan for the whole humanity, even for its "minor" part, the one without power, without role, without voice, hardly named in history.

And we can also read, in the devotional path scenes, pleasant and tender facts from real-life stories.

MARIA ADELE GARAVAGLIA
*President of Cultural Commission
Special Nature Reserve of Sacro Monte of Orta*

zare il miracolo della venuta al mondo di una nuova creatura di Dio: in primis, ovviamente, la madre esausta, ma subito accanto a lei l'anziana che l'ha sorretta nella fatica del parto, la levatrice, la serva che porge il bimbo alla balia, che se ne sta con il seno già pronto, il capezzolo ben preparato al nutrimento. E dietro di lei si intravede una mite e dolce pecora, come a dire che la vita è vita a tutti i livelli, che la donna partorisce nel dolore come "tutte / le femmine di tutti / i sereni animali / che avvicinano a Dio" (U. Saba).

Non c'è retorica nella volontà che anima gli artisti di valorizzare la donna: la Madonna è una donna che soffre e non sempre ha i tratti belli, regolari, ornati dai biondi capelli dell'iconografia tradizionale. Anche la Maddalena non è sempre quella fantastica femmina dai biondi e lunghi capelli che asciuga i piedi a Gesù: può capitare di trovare una donna dai lunghi capelli neri, nerissimi, accanto a una Vergine dai folti sopraccigli scuri, come, verosimilmente, è stato nella realtà. Segno che gli artisti vogliono abbandonare l'idealizzazione delle immagini femminili per insistere sulla loro concretezza e sul loro reale "esserci" nei fatti, con la loro specifica identità.

Oggi, nell'iconografia dei Sacri Monti, attraverso le donne del quotidiano e le Madonne, così decisamente "reali" nei tratti fisici e negli atteggiamenti, noi riconosciamo la presenza femminile nel disegno divino, l'affermazione che il piano salvifico è destinato a tutta l'umanità, anche a quella "minore", senza potere, senza ruolo, senza voce, senza spazi nella storia.

E leggiamo, anche, dietro alle vicende del percorso devozionale, gustosi, teneri aneddoti di vita vissuta.

MARIA ADELE GARAVAGLIA
*Presidente Commissione Cultura
Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Orta*

The Virgin Mary has always been object of profound devotion within Sacri Monti, even in those complexes that are consecrated to other saints, as in Orta and Arona, respectively dedicated to Saint Francis and Saint Charles. The cult of the Blessed Virgin has very ancient origins, with some traces dating back to Gospels. In the East just like in the West, it is both a sort of homage to the exceptional dignity and saintliness of the Virgin Mary, the Mother of God, and a trusting supplication to get Her intercession with Jesus Christ, Her Son and sole mediator between human beings and God. The Holy Mary is God's home, where the meeting between the Almighty and His creatures manifests itself. She embodies the perfect Virgin among the virgins, ideal image of ascetic life, at the same time upholder and guardian of the human miracle of the birth.

As Enzo Bianchi writes in his introduction to *Maria. Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo*: "Mary's faith is based on Her capacity of listening to the Word of God. And if listening always means to dig inside yourself, to hold a space made for housing someone else's presence, to accept others, to become their home, we can affirm that Mary is really the prototype of listening. Through Her listening to Angel's Annunciation She becomes home in Her own body, so that we can say that Mary's motherhood is first of all spiritual, that means it is connected to Her obedient listening to the Word of God. Mary could conceive the Son of God through Her body, because she had already conceived Him spiritually."

The Marian cult preserves all the fundamental fea-

La figura della Vergine nei Sacri Monti è da sempre oggetto di profonda devozione anche in quei complessi consacrati a un altro santo, come Orta o Arona, dedicati rispettivamente a San Francesco e a San Carlo.

Il culto della Beata Vergine ha origini antichissime, con tracce già presenti nei Vangeli: in Oriente, come in Occidente, esso si esprime sia come omaggio all'eccezionale dignità e santità di Maria, Madre di Dio, sia attraverso l'invocazione fiduciosa alla sua intercessione presso Gesù Cristo, suo figlio e unico mediatore tra uomo e Dio. Maria è dimora di Dio, luogo nel quale si manifesta l'incontro tra l'Altissimo e le Sue creature. In Lei è custodita l'immagine perfetta di Vergine delle vergini, l'ideale concezione di una vita ascetica e allo stesso tempo la custode del miracolo umano della maternità.

Come dice Enzo Bianchi, nel suo saggio introduttivo *Maria. Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo*: "La fede di Maria si fonda sulla sua capacità di ascolto della parola di Dio. E se l'ascolto è sempre uno scavare in sé, uno spazio per la presenza di un altro, un accogliere l'altro, un farsene dimora, possiamo dire che Maria è veramente il prototipo dell'ascolto. Il suo ascoltare la parola trasmessa dall'angelo diviene un farsi dimora, nella sua stessa carne, tanto che si può affermare che la maternità di Maria è anzitutto di ordine spirituale, connessa cioè al suo ascolto obbediente della parola di Dio. Maria concepisce fisicamente il Figlio di Dio, perché lo ha concepito spiritualmente."

La natura del culto mariano conserva le caratteristiche fondanti di ogni atto devozionale: si onora un *essere*, riconoscendone l'eccezionalità rispetto alla

tures of other devotional acts: you praise an exceptional *being*, because you recognize His “exceptionality” in respect of your “inferiority”; anyway the devotion to the Virgin Mary is a special one, because She is the Mother of Jesus, but even the mother of all Christians. People feel for Her tenderness, love and trusting relying; human sufferings come to Her who can understand and feel compassion about them.

It's therefore easy to imagine how women-pilgrims felt when they visited Sacri Monti: they surely worshipped hieratic figures like our Lady of the Assumption or the Immaculate dark-skinned Virgin Mary; at the same time, they could somehow identify themselves with Mary, this exceptional Woman, and feel deeply affected for Her suffering from Her Son's Passion; they could also compare themselves to the easier figure of the young girl who appeared «joyful and anxious for the Annunciation of her sacred destiny», or simply to Mary who, like any other girl, made her housework.

The sense of female goes throughout Sacri Monti's narration and gives each complex and each chapel its precise connotation, that is quite a different way of feeling, but this female peculiarity employs a transversal language able to reach people through epochs, sacred Mysteries and pagan expressions.

Being a woman, in fact, manifests itself within devotional complexes in opposite, but really not far ways. The Virgin Mary is a mother, so is the gypsy woman holding her son in her arms; the pain of the Magdalene is the pain of every woman (but also of every human being) who witnesses impotent to the atrocity committed against the man she loves; the child Mary, sewing, has fast fingers like any other young dressmakers, and maybe would prefer being somewhere else to play...

So, within the artistic sculptural world of Sacri Monti in Piedmont and Lombardy, what makes the woman different from the Madonna? Often it's a veil, a posture, or that appearance of detachment from life passions, its joys and its pains; but often

propria “inferiorità”; eppure quella riservata a Maria è una venerazione speciale, in quanto ella è Madre di Gesù ma è anche madre di ogni cristiano. Per Lei si nutre un sentimento di tenerezza, di amore e di fiducioso abbandono; le sofferenze umane giungono a Lei che le comprende e ne prova pietà.

È facile immaginare pertanto come le pellegrine di un tempo venerassero la ieratica Madonna Assunta gloriosamente in cielo o l'immacolata Vergine dalla carnagione scura, ma allo stesso tempo, riconoscessero in questa donna eccezionale anche qualcosa di sé, si immedesimassero con commozione nello strazio della Madre ai piedi della Passione di suo Figlio o nella figura più lieve della fanciulla «trepidante per l'Annunciazione del suo sacro destino» o in quella intenta, come una di loro, nelle faccende quotidiane.

Il senso del femminile pervade il dispiegarsi dei Sacri Monti e dona a ognuno di essi, e a ogni cappella, una precisa connotazione, quasi un modo diverso di sentire, ma è una particolarità portatrice di un linguaggio trasversale alle epoche, ai misteri del sacro e ai modi del profano.

L'essere donna, infatti, si manifesta nei complessi devozionali come un insieme di opposti che distanti non sono. La Vergine è madre così come lo è la zingara che tiene il figlio fra le braccia; il dolore della Maddalena è il dolore di ogni donna (ma anche di ogni essere umano) che assiste impotente all'atrocità compiuta verso chi ama; Maria che cuce ha le dita svelte di ogni sarta bambina, che forse invece vorrebbe giocare altrove...

Che cosa dunque separa le donne dalle Madonne, nell'universo scultoreo dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia? Spesso un velo, una postura, un modo di distaccarsi dalla foga del vivere, con le sue gioie e le sue pene, ma altrettanto spesso quel velo non sa celare il male di una madre anche se è la Madre a patirlo; così come altrettante volte accade che una donna semplice, una figura qualunque, accompagni un figlio per mano e quell'atto sappia scavalcare i limiti della temporalità per adagiare

the same veil can't hide the suffering of a mother, even if is *the* Mother; in the same way a simple woman, a common figure, brings her son hand in hand, and that simple act is able to go over temporality limits and to lay this mother, her child and the spectator on the highest skies of mystery.

The pictures taken by Pier Ilario Benedetto, along paths made of heavenly drapes and crumpled clothes, of never-pronounced words, cried but from eyes and gestures full of holy humanity, have been able to capture right that elusive limit between what is saint and what is earthly; these images have elected colours their guide to reach distances and resemblances.

The photographer's lens respectfully investigated to understand if there were truly differences among the representations of these two female ways of being; they delicately rested on eyes and followed looks, shared human and heavenly ways of feeling; so he understood that in these expressions of tenderness, joy and pain, artists had eliminated every separation and had found and represented that universal feeling, which determines the connection between every Christian and the Absolute.

CAROLA BENEDETTO

madre, bambino e spettatore nei cieli più alti del mistero.

Le fotografie di Pier Ilario Benedetto, percorrendo la strada dei drappi celesti e delle vesti sgualcite, e seguendo quelle parole che le bocche non potevano pronunciare ma che occhi e gesti, colmi di umanità santa gridavano, hanno colto proprio questo: il confine non tracciabile tra il santo e il terreno; hanno fatto del colore una guida per seguire le distanze e le somiglianze.

Il suo obiettivo ha rispettosamente indagato se davvero vi fosse separazione fra le rappresentazioni di questi due modi di essere donna, si è posto delicatamente sulle linee degli occhi, ne ha seguito gli sguardi, ne ha condiviso l'umano e il celeste sentire per riconoscere che nella tenerezza, nell'allegria e nel dolore di queste figure gli artisti hanno risolto le separazioni, hanno trovato quel sentire universale che sancisce il legame di ogni cristiano con l'assoluto.

CAROLA BENEDETTO

DONNE E MADONNE
nei Sacri Monti

WOMEN AND MADONNE
within Sacri Monti



Cappella XII, *Morte in croce*, Sec. XVIII
Chapel XII, *Death on the Cross*, XVIII

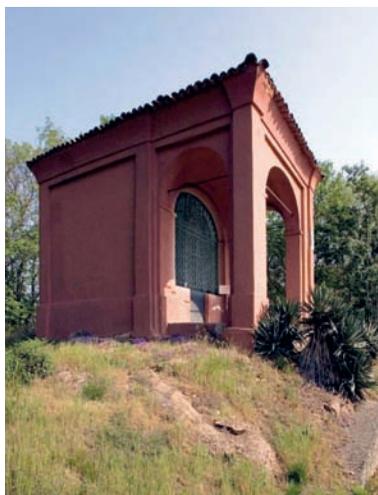
Since the early II century we find in Belmonte traces of Virgin Mary's devotion. According to ancient tradition, King Arduino gave order to build a sanctuary there to thank the Virgin for his recovery. In Belmonte first lived Benedictine friars, then Benedictine sisters who stayed there up to 1601.

There is a document describing a miraculous event occurred just the day in which the sisters were going to leave the convent and to take away the statue of the Madonna: the statue had just been removed from its place when suddenly in the church all became dark; at the same time the face of the Virgin became pale. So the statue has remained in the Sanctuary and, since 1603, has been preserved by the Friars Minor of Saint Francis of Assisi. Since 1712 they began to build this Sacro Monte; the devotional path is dedicated to the Passion of Christ.

The chapel *Death on the Cross* was built in 1714 by the Community of Valperga, which had its patronage and which dealt with its rebuilding after its collapses in the second half of the XVIII century and in 1825.

The building of the chapel *Deposition* started in 1825, thanks to the offers coming from the notables of Cuorgnè and finished three years later thanks to the work of Peradotto's brothers of Riborgo.

The chapel *Crucifixion* was built by father Michelangelo in 1719 thanks to the offers coming from the Community of Rivara.



Si dai primi anni dopo il Mille, si registra l'esistenza di un culto mariano. La tradizione racconta che re Arduino ordinò la costruzione di un santuario per ringraziare la Vergine della sua guarigione. Ai benedettini subentrano le suore benedettine che vi risiedono fino al 1601. Un documento narra di un evento miracoloso avvenuto il giorno in cui le devote stanno per lasciare il convento, portando con sé la statua della Madonna. Rimossa la statua, nella chiesa cala il buio e il viso della Vergine si fa pallido.

La statua, mai più toccata, è tuttora conservata al Santuario affidato, dal 1602, ai frati minori di San Francesco. Dal 1712 inizia la costruzione del Sacro Monte; il percorso devozionale è dedicato alla Passione di Cristo.

La cappella della *Morte in croce* è costruita nel 1714 dalla Comunità di Valperga che ne conserva il patronato e provvede a riedificarla dopo i crolli della seconda metà del Settecento e del 1825.

L'edificazione della cappella *Deposizione* inizia nel 1825 grazie alle offerte di notabili di Cuorgnè e il suo completamento avviene tre anni più tardi grazie ai fratelli Peradotto di Riborgo.

La cappella della *Crucifixione* è edificata da padre Michelangelo nel 1719 con le offerte della Comunità di Rivara.



Cappella XIII, *Deposizione*, Sec. XIX
Chapel XIII, *Deposition*, XIX



Cappella XI, *Crucifixione*, Sec. XVIII
Chapel XI, *Crucifixion*, XVIII



Cappella IV, *Concezione di Maria*, Sec. XVII-XIX
Chapel IV, *Nativity of the Virgin Mary*, XVII-XIX

It was built since 1589, for the will of father Costantino Massino, who had projected the enlargement of the pre-existent Holy Mary's Sanctuary and decided to build some more chapels in order to narrate the life of the Virgin Mary. In 1801, the dissolution of religious orders made by Napoleon and the sack made by his troops since the same year, brought the Sacro Monte to the beginning of a state of neglect.

The restoration works started from the half of the XIX century.

The sculptures of the chapel *Nativity of the Virgin Mary* were made by Cristoforo Prestinari of Milan and by Melchiorre d'Enrico. Frescoes were made by Guglielmo Caccia (also called the Moncalvo) and by Veglia of Asti.

In the chapel *Crucifixion*, already fallen into a state of neglect since the beginning of the nineteenth century, restoration works took place in 1862 and, since 1887, the artists Antonio Brilla and his son Stefano were commissioned to make the new statues.

In the chapel *Ascension of Jesus up Mt. Calvary*, the sculptor Leonardo Bistolfi had worked from 1892 to 1895. Among the plaster figures, the artist portrayed himself as Giuseppe d'Arimatea, his son as the child sitting, and his wife as the woman leaning on the rock.



Costruito a partire dal 1589 per volontà di Padre Costantino Massino che progetta l'ampliamento del pre-esistente Santuario mariano e dispone la costruzione di cappelle che ripercorrono la vita della Vergine. La soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone nel 1801 e le distruzioni avvenute a partire da quello stesso anno, portano il Sacro Monte all'abbandono. Gli interventi di restauro iniziano dalla metà del XIX.

Gli interventi plastici della cappella della *Natività di Maria*

sono opera del milanese Cristoforo Prestinari, di suo figlio e di Melchiorre d'Enrico. Gli affreschi sono di Guglielmo Caccia (il Moncalvo) e del Veglia d'Asti.

Nella cappella della *Crucifixione*, caduta in disuso già agli inizi dell'Ottocento, i restauri hanno luogo nel 1862 e, dal 1887, sono commissionate le nuove statue ad Antonio Brilla e al figlio Stefano.

Nella cappella della *Salita al Calvario* opera, fra il 1892 e il 1895, lo scultore Leonardo Bistolfi. Nel gruppo statuario in gesso lo scultore raffigura se stesso in Giuseppe d'Arimatea, il figlio nel bambino seduto e la moglie nella donna appoggiata alla roccia.



Cappella XVIII, *Crocifissione*, Sec. XIX-XX
Chapel XVIII, *Crucifixion*, XIX-XX



Cappella XVI, *Salita di Gesù al Calvario*, Sec. XIX
Chapel XVI, *Ascension of Jesus up Mt. Calvary*, XIX



Cappella XVI, *Salita di Gesù al Calvario*, Sec. XIX
Chapel XVI, *Ascension of Jesus up Mt. Calvary*, XIX



Cappella VIII, *Gesù incontra le donne di Gerusalemme*, Sec. XVIII
Chapel VIII, *Jesus meets the women of Jerusalem*, XVIII

THE SACRO MONTE OF DOMODOSSOLA

Its history began in 1656, during the Lent, when the first Cross was set, thanks to the Capuchin friars Gioacchino of Cassano and Andrea of Rho, to reproduce the Stations of the Cross. This Sacro Monte was founded in 1657: by the end of 1674 more than the half of the chapels had been built and decorated with statues and frescoes. The completion of the whole building had been realised, since 1828, thanks to the coming of the theologian Antonio Rosmini. Among the large number of artists involved in this work we mention Dionigi Bussola, who realised here more than sixty statues and spread the baroque all over Lombardy and Piedmont.

The chapel *Jesus meets the women of Jerusalem* houses terracotta statues made by Stefano Salterio, while frescoes were realised by Giuseppe and Giovanni Antonio Torricelli.

The chapel *Jesus is crucified* dates back to 1768. The group of terracotta statues was made by the artist Giovanni Luca Raineri of Rossa.

The chapel *The Veronica* houses the wooden statues made by Vincenzo Demetz.

The sculptures within the chapel *Jesus dies on the Cross* were realised by Dionigi Bussola: looking at them you can enjoy his baroque décor taste and his dramatic intensity.

IL SACRO MONTE DI DOMODOSSOLA

La sua storia inizia durante la Quaresima del 1656 quando, grazie ai frati cappuccini Gioacchino da Cassano e Andrea da Rho, si pianta la prima Croce secondo il modello della Via Crucis. Il Sacro Monte è fondato nel 1657 ed, entro il 1674, vengono costruite oltre la metà delle cappelle che si popolano di statue e affreschi. L'arrivo del teologo Antonio Rosmini, nel 1828, permette di completarne la costruzione.

Tra i molti artisti che vi operano si ricorda Dionigi Bussola, che realizza qui oltre sessanta statue e diffonde il barocco in Lombardia e Piemonte.

La cappella di *Gesù che incontra le donne di Gerusalemme* presenta statue in terracotta opera di Stefano Salterio

mentre gli affreschi sono di Giuseppe e Giovanni Antonio Torricelli.

La cappella della *Crocifissione* risale al 1768. Il gruppo statuario in terracotta è firmato dal plastificatore Giovanni Luca Raineri di Rossa.

La cappella della *Veronica* custodisce le statue lignee realizzate da Vincenzo Demetz.

Le sculture della cappella di *Gesù che spira sulla Croce* sono di Dionigi Bussola che vi infonde gusto scenografico barocco e intensità drammatica.

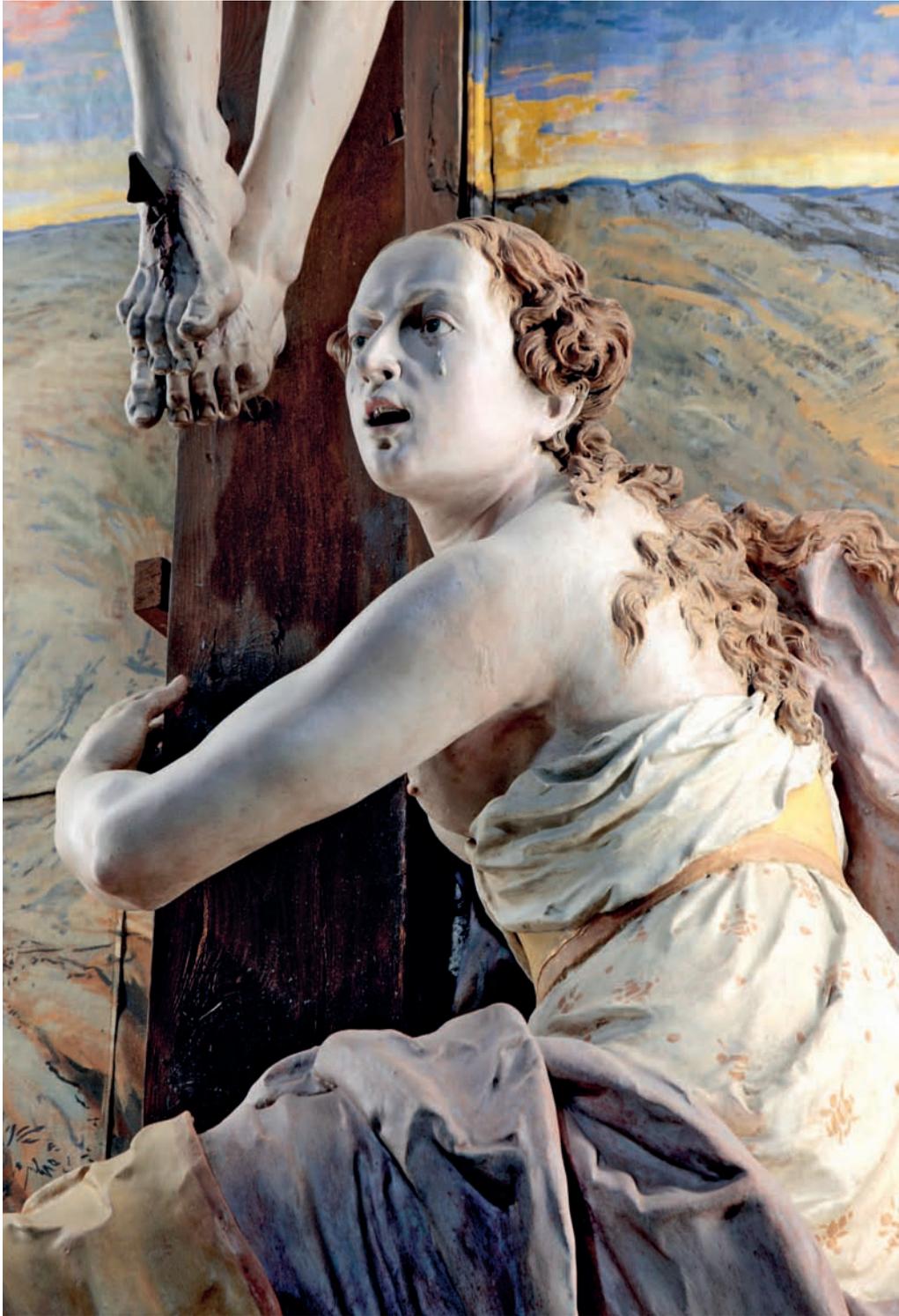




Cappella XI, *Gesù è crocifisso*, Sec. XVIII
Chapel XI, *Jesus is crucified*, XVIII



Cappella VI, *La Véronica*, Sec. XIX-XX
Chapel VI, *The Véronica*, XIX-XX



Cappella XII, *Gesù spira sulla croce*, Sec. XVII
Chapel XII, *Jesus dies on the Cross*, XVII



Santuario SS. Trinità, *Incoronazione della Vergine*, Sec. XVII
Holy Trinity Sanctuary, *Coronation of the Virgin Mary*, XVII

According to the tradition the project of this Sacro Monte was described as unfinished, but today recent studies consider the whole complex as referred to a Trinity model and define it completed. The first chapel represents the *Coronation of the Virgin Mary*, the second one is dedicated to Saint John the Baptist and the third one to Abraham. They rise around the Holy Trinity Sanctuary. Restoration and enlargement works mainly concerned the Sanctuary and gave life to the new Stations of the Cross, set along the portico. Since 1870 the usual vitality of the Sacro Monte had stopped owing to the expropriation of the Church estate, but new life came then from the settlement of the Holding Office. Nowadays Ghiffa includes three main chapels dedicated to biblical subjects, and two annexed minor ones within the Sanctuary and the Stations of the Cross' portico. Father David Maria Turoldo, after having enjoyed a walk along the paths of this Sacro Monte, wrote here some lyrics, one of which is a fervent prayer dedicated to the Passion and to the Death of Jesus Christ. The Holy Trinity Sanctuary had been built from 1605 to 1617, just on the ruins of an ancient Oratory dating back to XII and XIII centuries. The polychrome Stations of the Cross panels were realised around 1930.

The chapel *Coronation of the Virgin Mary*, dating back to 1647, was the first to be built, and it was erected for the will of the Canetta's family of Ghiffa.



Il progetto del Sacro Monte è definito secondo tradizione incompiuto ma oggi nuovi studi considerano il complesso concluso secondo la matrice trinitaria. La prima cappella rappresenta l'*Incoronazione di Maria Vergine* mentre la seconda è dedicata a San Giovanni Battista e la terza ad Abramo.

Esse sono costruite intorno al Santuario della SS. Trinità. I rimaneggiamenti interessano in particolare il Santuario e lasciano posto al nuovo porticato della Via Crucis.

Dal 1870, con l'esproprio dei beni ecclesiastici, la vita tradizionale del Sacro Monte si interrompe per riprendere con

l'insediamento dell'Ente di gestione. Ghiffa comprende tre cappelle principali dedicate a soggetti biblici, altre due minori integrate nel Santuario e nel porticato della Via Crucis. Padre David Maria Turoldo, ripercorrendo i sentieri del Sacro Monte, vi compone alcune liriche fra cui un'accurata preghiera alla Passione e morte di Gesù Cristo. Il santuario della SS. Trinità è edificato fra il 1605 e il 1617 sui resti di un antico Oratorio risalente ai secoli XII-XIII. Le formelle policrome della Via Crucis sono realizzate intorno al 1930.

La cappella dell'*Incoronazione della Beata Maria Vergine* è la prima a essere edificata ed è costruita nel 1647 per volontà della famiglia Canetta di Ghiffa.



Formelle della Via Crucis, *Stazione XI*, Sec. XIX
Stations of the Cross panels, *Station XI*, XIX



Formelle della Via Crucis, *Stazione XIV*, Sec. XIX
Stations of the Cross panels, *Station XIV*, XIX



Cappella dell'*Incoronata*, Sec. XVII
Chapel, *Crowned Virgin*, XVII



Cappella IV, *Dimora di Maria al Tempio*, Sec. XVII-XVIII
Chapel IV, *Life of the Virgin Mary in the Temple*, XVII-XVIII

Its twelve chapels erected, just west of the Sanctuary, between 1620 and 1720, are dedicated to the life of the Virgin Mary and populated by polychrome terracotta statues made by D'Enrico brothers and by Pietro Giuseppe Auregio Termine. The original project foresaw twenty chapels in order to realise a wider narration of Virgin Mary's life, by including other important life-moments taken from the Holy Scriptures and from the Apocryphal Gospels.

Now the Sacro Monte different sized buildings stand on grass lawns.

Here, contrary to other circumstances in which noble families or guilds sustained the realization of the religious complex, Biella parish communities and quarters together with the Duke of Savoia, contributed money and resources to build the chapels.

The building of the chapel *Life of the Virgin Mary in the Temple* started in 1662, sustained by the Community of Pralungo, a village situated along the torrent flowing through Oropa. Statues were made by the sculptor Pietro Giuseppe Auregio, who could represent with great vivacity and expressiveness a group of young girls in the Temple of Jerusalem, while attending to their housework. Pictures were realised by Giovanni Galliari.



Le dodici cappelle del Sacro Monte, sorte tra il 1620 e il 1720 a ponente del Santuario, sono dedicate alla storia della vita della Vergine e sono popolate da statue di terracotta policroma realizzate dai fratelli d'Enrico e da Pietro Giuseppe Auregio Termine. Il progetto originario prevedeva un ciclo di venti cappelle, solo in parte realizzate, che dovevano costituire una narrazione di ampio respiro che includesse anche altri episodi significativi della vita di Maria, noti attraverso le Sacre Scritture e i Vangeli Apocrifi. Gli edifici, di svariate dimensioni, si snodano liberamente sui

prati erbosi. Contrariamente ad altri casi in cui sono le famiglie nobili o le corporazioni a sostenere la realizzazione del complesso religioso, qui sono le comunità parrocchiali o i rioni della città di Biella, insieme con il duca di Savoia, a finanziare l'edificazione delle cappelle.

La costruzione della cappella della *Dimora di Maria al Tempio* ha inizio nel 1662 a spese della comunità di Pralungo, paese situato lungo il torrente che bagna Oropa. Le statue sono opera dello scultore Pietro Giuseppe Auregio che rappresenta con grande vivacità ed espressività un gruppo di fanciulle nel Tempio di Gerusalemme che attendono ai lavori domestici. I dipinti sono opera di Giovanni Galliari.



Cappella IV, *Dimora di Maria al Tempio*, Sec. XVII-XVIII
Chapel IV, *Life of the Virgin Mary in the Temple*, XVII-XVIII



Cappella IV, *Dimora di Maria al Tempio*, Sec. XVII-XVIII
Chapel IV, *Life of the Virgin Mary in the Temple*, XVII-XVIII



Cappella IX, *Vestizione di santa Chiara*, Sec. XVII
Chapel IX, *Vestition of Saint Clare*, XVII

The Sacro Monte of Orta is a devotional path composed of twenty frescoed chapels, containing groups of life size terracotta statues which show the life of Saint Francis of Assisi. Building works started in 1590: the project was made by father Cleto of Castelletto Ticino, who figured out a path on Orta's Lake, just in front of the isle of Saint Giulio, within a wonderful nature landscape. Sacro Monte's building works had lasted for all the XVIII century, and were managed and sustained by the "Fabbrica". Among the artists who worked in Orta, there are sculptors like Dionigi Bussola, Cristoforo Prestinari, Giovanni and Melchiorre d'Enrico and painters like Nuvolone's brothers, the "Legnanino", Antonio Maria Crespi and "the Morazzone".



The statues of *Vestition of Saint Clare* were made by Giovanni and Melchiorre D'Enrico, Giacomo Ferro and were completed by Dionigi Bussola. Frescoes were realised by Cristoforo Martinoli, "the Rocca". The statues of *Death of Saint Francis* were made by Dionigi Bussola. Frescoes were realised by Carlo Francesco and Giuseppe Nuvolone, while Giovanni Battista Grandi of Varese completed their work. The statues of *Humility of Saint Francis* were made by Giuseppe Rusnati and Bernardo Falconi; frescoes were realised by Giovanni Battista and Girolamo Grandi.

Il Sacro Monte di Orta è un percorso devozionale costituito da venti cappelle affrescate, completate da gruppi statuari di grandezza naturale in terracotta che illustrano la vita di San Francesco d'Assisi.

I lavori di costruzione iniziano nel 1590: il progetto è di Padre Cleto da Castelletto Ticino che elabora un percorso affacciato sul Lago d'Orta, di fronte all'isola di San Giulio, dagli splendidi aspetti paesaggistici. I lavori del Sacro Monte, curati dalla "Fabbrica", durano per tutto il Settecento. Tra gli artisti che operarono ci sono gli scultori

Dionigi Bussola, Cristoforo Prestinari, Giovanni e Melchiorre d'Enrico; i pittori Fratelli Nuvolone, il Legnanino, Antonio Maria Crespi e il Morazzone.

Le statue della *Vestizione di santa Chiara* sono realizzate da Giovanni e Melchiorre D'Enrico e Giacomo Ferro e integrate da Dionigi Bussola. Gli affreschi sono di Cristoforo Martinoli detto il Rocca.

Le statue della *Morte di san Francesco* sono di Dionigi Bussola. Gli affreschi sono di Carlo Francesco e Giuseppe Nuvolone; Giovanni Battista Grandi di Varese ne completa l'opera.

Le statue dell'*Umiltà di san Francesco* sono di Giuseppe Rusnati e Bernardo Falconi, gli affreschi di Giovanni Battista e Girolamo Grandi.



Cappella XVII, *Morte di san Francesco*, Sec. XVII
Chapel XVII, *Death of Saint Francis*, XVII



Cappella XIII, *Umiltà di san Francesco*, Sec. XVII
Chapel XIII, *Humility of Saint Francis*, XVII



Cappella XIII, *Umiltà di san Francesco*, Sec. XVII
Chapel XIII, *Humility of Saint Francis*, XVII



Cappella IX, *Salita al Calvario*, Sec. XVII
Chapel IX, *Ascension of Jesus up Mt. Calvary*, XVII

This complex rises on a site where might originally stand a temple dedicated to the goddess Cerere Eleusina. Here had lived many hermits and it was probably for the wish of one of them that were built, since the XVII century, the fourteen Rosary's chapels around the sanctuary of Our Lady of Succour. The planner of the whole complex could be father Timoteo Snider: the Sanctuary houses in fact a portrait of him in which he holds in his hands a pencil compass and a drawing of a chapel.

The works of art of proved paternity are sculptures made by Agostino Silva and frescoes painted by Carlo Gaffuri, by Innocenzo Torriani and by Gian Paolo Recchi. There aren't any documents about the artists who worked for the first four chapels.

The chapel *Ascension of Jesus up Mt. Calvary* was built between 1663 and 1667. Its statues were made by Agostino Silva.

The circular plan chapel *Visitation* rose in 1623. Considering the similarities between this chapel and the one in Varese, they believe that statues were made by Francesco Silva.

There are no documents about the building date of the chapel *Presentation of Jesus in the Temple*. The group composed by seven statues could have been realised by a sculptor belonging to north-European tradition, surely able to carve in wood.



Il complesso sorge dove pare vi fosse un tempio dedicato alla dea Cerere Eleusina. Vi abitano molti eremiti e sembra che sia da ascrivere proprio a uno di questi mistici il desiderio di costruire, a partire dal XVII secolo, le quattordici cappelle del Rosario intorno al Santuario della Madonna del Soccorso. Il progettista potrebbe essere padre Timoteo Snider raffigurato con in mano un compasso e il disegno di una cappella in una tela, conservata nel Santuario.

Le opere di cui è documentata la paternità sono le sculture di Agostino Silva e gli affreschi di Carlo Gaffuri, di Innocenzo Torriani e di Gian Paolo Recchi. Non esistono invece documenti relativi agli autori delle prime quattro cappelle.

La cappella della *Salita al Calvario* è costruita tra il 1663 e il 1667. Il complesso statuario è opera di Agostino Silva.

La cappella della *Visitazione* sorge nel 1623 e si presenta con pianta circolare. Per le analogie con Varese, si pensa che l'autore del gruppo scultoreo sia Francesco Silva.

Non si hanno documenti sulla data di costruzione della cappella della *Presentazione di Gesù al Tempio*. Il gruppo delle sette statue presumibilmente è opera di uno scultore di tradizione nord-europea, avvezzo a intagliare il legno.



Cappella IX, *Salita al Calvario*, Sec. XVII
Chapel IX, *Ascension of Jesus up Mt. Calvary*, XVII



Cappella II, *La Visitazione*, Sec. XVII
Chapel II, *Visitation*, XVII



Cappella IV, *Presentazione di Gesù al Tempio*, Sec. XVII
Chapel IV, *Presentation of Jesus in the Temple*, XVII



Cappella III, *Visita di Maria a santa Elisabetta*, Sec. XVII
Chapel III, *Visitation of the Virgin Mary to St. Elizabeth*, XVII

The most ancient among Sacri Monti it is composed of one basilica and forty-five frescoed chapels, decorated with more than eight hundred statues. At the end of the XV century, the Franciscan friar Bernardino Caimi of Milan, who had just come back from the Holy Land, decided to recreate in Valsesia the sites he had visited in Palestine. At the beginning of the sixteenth century, there is a radical change within the Sacro Monte thanks to the sculptor Gaudenzio Ferrari: he was able to focus the attention on the scenes represented in the chapels, thanks to groups of life size statues and to scale characters painted on background, which complete the narration. His work had been considered a model for the building of all the other Sacri Monti.



The statues of the chapel *Visitation of the Virgin Mary to St. Elizabeth* were made by an unknown sculptor, at the beginning of the XVII century; frescoes, dating back around 1550, belong to Gaudenzio's style.

The chapel *Compassion* is located within a building, maybe dating back late XV century, and its frescoes are ascribed to Gaudenzio Ferrari (dating back about 1510). Statues (dating back about 1628-1630) were made by Giovanni d'Enrico.

The chapel *Crucifixion* was decorated by Gaudenzio Ferrari (1515-1520), who made statues and frescoes.

Il più antico fra i Sacri Monti è composto da una basilica e da quarantacinque cappelle affrescate con più di ottocento statue.

A fine del XV secolo il francescano Bernardino Caimi di Milano, tornato dalla Terra Santa, decide di riprodurre in Valsesia i luoghi di Palestina. Il Sacro Monte si trasforma all'inizio del Cinquecento a opera dello scultore Gaudenzio Ferrari: egli dà centralità alle scene delle cappelle, le fa "interpretare" da gruppi plastici a grandezza naturale mentre, sullo sfondo, personaggi dipinti in scala completano la narrazione. La sua opera è presa a modello nella costruzione di tutti gli altri Sacri Monti.

Le statue della cappella della *Visita di Maria a santa Elisabetta* sono opera di un ignoto plastificatore dell'inizio del Seicento; gli affreschi, del quinto decennio del XVI secolo, sono di tradizione gaudenziana.

La cappella della *Pietà* occupa un vano, forse tardoquattrocentesco, decorato con affreschi attribuiti a Gaudenzio Ferrari (1510 ca.). Le statue (1628-1630 ca.) sono di Giovanni d'Enrico.

La cappella della *Crocifissione* è decorata da Gaudenzio Ferrari (1515-1520), autore delle statue e dei dipinti.



Cappella XL, *La Pietà*, Sec. XVII
Chapel XL, *Compassion*, XVII



Cappella XXXVIII, *La Crocifissione*, Sec. XVI
Chapel XXXVIII, *Crucifixion*, XVI



Cappella XXXVIII, *La Crocifissione*, Sec. XVI
Chapel XXXVIII, *Crucifixion*, XVI



Cappella X, *La Crocifissione*, Sec. XVII
Chapel X, *Crucifixion*, XVII

The beginning of Sanctuary's building should date back to the IV century, when Saint Ambrogio erected the first altar to thank the Virgin Mary for the victory over Arians. In 1604, following the inspiration of father Aguggiari, they began the building of the Rosary's Holy Path, that was sustained by local inhabitants and by many artists from all over Lombardy. Today the Holy Path represents one of the most important devotional path exalting catholic religion theological basis and Mysteries: these were spread during Borromeo's age along west Lombardy valleys. The path running along Mount Velate is composed of fourteen chapels which were realised by Giuseppe Bernasconi, also called "the Left-handed".

The fifty painted terracotta statues of the chapel *Crucifixion*, are by Dionigi Bussola, while frescoes are by Antonio Busca. The chapel *Visitation* houses twelve terracotta statues by Francesco Silva. Frescoes are by Giovanni Paolo Ghianda. The fifteen terracotta statues of the chapel *Descent of the Holy Spirit* are by Silva, while walls and dome's frescoes are by Federico Bianchi; the eight baroque winding columns are by Grandi's brothers. The twenty painted terracotta statues, set within the chapel *Presentation in the Temple*, are by Silva, while paintings are by Giovanni Ghisolfi.



L'inizio della costruzione del Santuario risalirebbe al IV secolo, quando Sant'Ambrogio innalza il primo altare alla Vergine per la vittoria sugli Ariani. Nel 1604 dall'ispirazione di Padre Aguggiari inizia la costruzione della Via Sacra del Rosario, sostenuta dalla popolazione e da molti artisti lombardi. Oggi la Via Sacra rappresenta uno dei più importanti percorsi devozionali che celebrano i cardini teologici e i misteri della religione cattolica diffusi in epoca Borromea nelle valli della Lombardia occidentale. Il percorso lungo il Monte Velate presenta quattordici cappelle realizzate da Giuseppe Bernasconi, detto "il Mancino".

Le cinquanta statue di terracotta dipinta della cappella della *Crucifixione* sono di Dionigi Bussola mentre gli affreschi portano la firma di Antonio Busca. La cappella della *Visitazione* custodisce dodici statue in terracotta realizzate da Francesco Silva. Gli affreschi sono di Giovanni Paolo Ghianda. Le quindici statue in terracotta della *Discesa dello Spirito Santo* sono di Silva. Le figure affrescate su pareti e cupola sono di Federico Bianchi; le otto colonne tortili dal gusto barocco su cui s'appoggiano motivi decorativi sono dipinte dai fratelli Grandi. Le venti statue in terracotta dipinta della cappella della *Presentazione al Tempio* sono di Silva mentre le pitture sono di Giovanni Ghisolfi.



Cappella II, *La Visitazione*, Sec. XVII
Chapel II, *Visitation*, XVII



Cappella XIII, *La Discesa dello Spirito Santo*, Sec. XVII
Chapel XIII, *Descent of the Holy Spirit*, XVII



Cappella IV, *Presentazione al Tempio*, Sec. XVII
Chapel IV, *Presentation in the Temple*, XVII

INDEX

<i>Presentations</i>	
Nicola De Ruggiero	Page 6
Father Angelo Manzini, Gianni Calvi »	8
Pier Giorgio Longo, Amilcare Barbero, Guido Gentile, Stefano Piano, Paolo Sorrenti »	10

Contributes

Devotion and beauty, the path to Sacri Monti

Carola Benedetto »	14
------------------------------	----

The other half of heaven

Maria Adele Garavaglia »	19
------------------------------------	----

The Holy humanity

Carola Benedetto »	22
------------------------------	----

Women and Madonne within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy

Pictures by Pier Ilario Benedetto

The Sacro Monte of Belmonte »	27
The Sacro Monte of Crea »	31
The Sacro Monte of Domodossola »	35
The Sacro Monte of Ghiffa »	39
The Sacro Monte of Oropa »	43
The Sacro Monte of Orta »	47
The Sacro Monte of Ossuccio »	51
The Sacro Monte of Varallo »	55
The Sacro Monte of Varese »	59

INDICE

<i>Presentazioni</i>	
Nicola De Ruggiero	Pag. 7
Padre Angelo Manzini, Gianni Calvi »	9
Pier Giorgio Longo, Amilcare Barbero, Guido Gentile, Stefano Piano, Paolo Sorrenti »	11

Contributi

Devozione e bellezza, la via dei Sacri Monti

Carola Benedetto »	14
------------------------------	----

L'altra metà del cielo

Maria Adele Garavaglia »	19
------------------------------------	----

L'umanità santa

Carola Benedetto »	22
------------------------------	----

Donne e Madonne nei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

Fotografie di Pier Ilario Benedetto

Sacro Monte di Belmonte »	27
Sacro Monte di Crea »	31
Sacro Monte di Domodossola »	35
Sacro Monte di Ghiffa »	39
Sacro Monte di Oropa »	43
Sacro Monte di Orta »	47
Sacro Monte di Ossuccio »	51
Sacro Monte di Varallo »	55
Sacro Monte di Varese »	59

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI FEBBRAIO 2010
PER I TIPI DE
L'ARTISTICA SAVIGLIANO



PRINTED IN FEBRUARY 2010
BY L'ARTISTICA SAVIGLIANO